

dell'Hotel Hermitage.

Era quello allora lo spogliatoio delle donne che se ne venivano fuori, salvo qualche eccezione, con un camicione scuro o in colore, lungo fino al malleolo, che avrebbe dovuto nelle intenzioni nascondere tutto, ma che invece, dopo il bagno, si appiccicava un pò dappertutto alla carne, facendo intuire molto di più di quanto si volesse.

Finiti gli spogliarelli, tutti in acqua, grandi e piccini. Gli inesperti paurosi si sedettero a mezzo busto vicino alla battigia, accontentandosi di una specie di semicupio. Gli altri, a seconda dell'età e della capacità, avanzarono fino al limite del tocco e non tocco, nuotarono, chi fino alla Buca ciechina, chi fino alla Buca Cieca, tuffandosi con coraggio dallo scoglio sovrastante, scomodo e pericoloso trampolino.

Ormai la giornata volgeva a termine e, dopo un'altra scorpacciata di merenda-cena, fu dato a malincuore il segnale de "la festa è finita".

Tutti stanchi morti, ma felici e contenti, perché c'erano un pò tutti, parenti ed amici, vicini e lontani. Una bella domenica insomma.

Ognuno prese la via del ritorno come meglio poteva, dopo una giornata tanto piena: i più giovani in genere in testa, quindi gli asini e i cavalli carichi e tutti gli altri, arrancando su per la mulattiera ripida verso il Capannone. E intanto, dispiaciuto che la giornata fosse finita, a poco a poco "al suo travaglio usato, ognuno il suo pensier faceva ritorno", mentre il sole dardeggiando sempre meno vivido da occidente, "ridea calando dietro" Chiessi, Capo Corso e la Capraia. □

IL POSTO VUOTO

di Rosa Maria Bertelé Picotti

C'è un posto vuoto nel "salotto" delle Ghiaie, il posto di Stelio.

Arrivava ogni mattina, alla solita ora, quando il sole picchia e fare un tuffo, anche breve, è irrinunciabile. Sedeva sulla sua seggiolina, sempre ospitata con un cappellino e salvietta in un ripostiglio in casa dell'amica Cia — minuto, magro, sempre più magro, quel tanto di corpo appena sufficiente a trattenere uno spirito ampio, originale, ricco di molteplici esperienze e conoscenze, emanante una simpatia immediata, ed una disponibilità sempre pronta, travalicante la sua forza fisica.

Ora anche quel corpo è sottratto alla nostra vista e il "salotto" non sarà mai più lo stesso. Per noi settentrionali, ospiti annualmente della bianca spiaggia, punteggiata di macchie nere dal mitico alone, raccolti intorno a Giorgio V. e ad altri frequentatori abituali la conversazione nell'immaginario salotto è sempre stata una componente saliente della nostra villeggiatura. La conversazione varia capricciosamente: commenti talvolta futili, talvolta maliziosi e pungenti sui bagnanti vicini si alternano a competenti giudizi sulle condizioni del mare (che mistero per noi del tutto profani scirocco, libeccio o ponentino...) con assoluta approvazione o incondizionato rifiuto a seconda del variare della limpidezza e dei colori dell'acqua, a racconti di imprese natatorie o di vicende isolate e a dissertazioni letterarie, storiche, artistiche ed anche politiche di tutto rispetto.

Spesso si aggiungono altre persone, magari con loro problemi, ma il nucleo è sempre lì, intorno a Giorgio V., caratteristico personaggio, a volte solenne e cattedratico, a volte arguto, altre insofferente, certamente conscio del suo ruolo di centro che assolve dal-

la sdraio stesa in pieno sole, fra effluvi di oli solari. L'armonia della lingua elbana (chè di lingua si tratta, distinta dal dialetto toscano) incanta, ricca di accenti originali, di modi di dire, di proverbi azzeccati che rimbalzano arguti dall'uno all'altro, quando Elbani di residenza o di origine, antichi amici allargano il cerchio.

Ma quest'anno un posto è vuoto, non solo sulla spiaggia, ma soprattutto nel nostro cuore: sappiamo, so che amici suoi, assai più competenti e capaci di dotte espressioni ne hanno già scritto più adeguatamente, ma sia permesso anche a noi ricordarlo così, caro compagno di pigre divagazioni, dal personalissimo fascino tutto intellettuale e sottile e che lo rimpiangiamo con tutti, anche se le nostre umili espressioni non sapranno né potranno dire niente di nuovo su di lui. □

CITIFIN

**PRATICHE LEASING
MUTUI — FINANZIAMENTI
PRESTITI PERSONALI**

Via Carducci, 200 - Tel. 915943
T.FAX 918474

PORTOFERRAIO (LI)